

**SOSTEGNO AI CASSAINTEGRATI IL DIFENSORE CIVICO: «PROVVEDIMENTO ALLUCINANTE E INGIUSTO»**

# Soldi solo a chi arriva primo

All'inizio i toni sono quelli rigorosi e asettici di un uomo di legge. Ma poi il difensore civico, Antonio Caputo, si lascia andare e racconta tutta la sua amarezza: «Sono impotente di fronte a un provvedimento allucinante». La ragione di tanta indignazione è il bando della Regione Piemonte per il sostegno economico dei lavoratori in cassa integrazione o in mobilità con un reddito inferiore ai 13 mila euro all'anno.

E' successo che le domande dovevano essere presentate da inizio febbraio al 30 aprile, ma tra il 2 e il 10 febbraio i fondi erano già finiti. E così a ricevere i 2500 euro di una tantum sono stati solo in 4800. Gli altri diecimila si sono dovuti accontentare di una lettera dell'Agenzia Piemonte Lavoro che materialmente doveva gestire il bando regionale - nella quale si spiegava che i 12 milioni e 500 mila stanziati erano fi-

niti e altri non erano previsti.

La paradossale situazione era stata denunciata da «La Stampa» a metà maggio e in molti non si erano accontentati della lettera ricevuta. All'ufficio del Difensore civico sono piovute missive di protesta. Antonio Caputo non ci poteva credere: «Ma come è possibile che si stabilisca un termine per il bando e non lo si rispetti? In un caso del genere, quando eventualmente finiscono i fondi, si definiscono criteri e si stila una graduatoria»:

Non ha dubbi: «Quello che non è assolutamente possibile fare è quello che è stato fatto: dare i soldi ai primi arrivati. Ma perché loro? Per il solo fatto di essere arrivati primi? Mi sembra un criterio molto discutibile».

Dopo la botta di indignazione il Difensore ha scritto a sua volta a Agenzia Piemonte Lavoro e assessorato regionale al Lavoro per segnalare i limiti del comportamento tenuto dalla Regione e per segnalare che il «criterio di assegnazione non era trasparente».

Ma è rimasto deluso: «Mi hanno risposto che stilare una graduatoria in base a dei re-

quisiti, ad esempio di reddito, avrebbe comportato molto tempo. Invece la scelta fatta ha consentito di pagare rapidamente la una tantum. Ma è una risposta pazzesca». E aggiunge sempre più indignato: «Il criterio della celerità non può far premio su quella della equità. Ma fa star male pensare alla delusione che i cittadini esclusi hanno provato nel ricevere la lettera. Non solo per non aver l'una tantum, ma per la presa in giro dei criteri. E' anche così che i cittadini si allontanano dalle istituzioni».

E amaramente conclude: «Si tratta di un caso lampante di cattiva amministrazione. E nei nostri compiti c'è anche quello di stimolare la pubblica amministrazione a tener atteggiamenti virtuosi. Questo mi sembra tutto il contrario ed è mio dovere dirlo».

L'andamento dei bandi aveva creato molta rabbia tra gli esclusi che avevano sollecitato un rifinanziamento del fondo, perentoriamente escluso dall'allora assessore regionale Roberto Rosso. Adesso rimangono senza l'una tantum, ma almeno hanno l'accorata solidarietà del Difensore. [M.CAS.]

